



Enzo Barilla

GUSTAVO ADOLFO ROL, UN MAESTRO SPIRITUALE ILLUMINATO

(Relazione tenuta al Convegno interdisciplinare
di scienze evolutive, Roma 26 maggio 2018)

L.A. 193-110

Premetto subito che questa relazione poggia in gran parte sul lavoro svolto e portato avanti da Franco Rol nei suoi libri *Il simbolismo di Rol* e *L'uomo dell'impossibile*. Lo ringrazio sentitamente. Il commento astrologico è solo mio.

Chi era Gustavo Adolfo Rol? Superando la difficoltà di penetrare totalmente il mistero di quest'uomo eccezionale, si può dire con certezza che non era né mago, né medium, né sensitivo, bensì un "Grande Illuminato", un "Maestro Spirituale". Era un uomo che viveva quotidianamente le virtù eroiche cristiane, un uomo normale dedito al Bene. Di sé stesso diceva: "Io sono una persona qualsiasi. Non ho niente a che vedere con i medium, i guaritori, gli spiritisti ... Quello è un mondo lontano dalla mia mentalità. ... Quando si parla di me, non voglio che si adoperino mai termini come mago, medium, sedute spiritiche, aldilà e cose del genere." (Franco Rol, 2012, p. 23).

Prima di scorrere rapidamente la biografia di Rol, occorre ribadire con fermezza che egli fu, soprattutto, un uomo di profonda spiritualità.

Franco Rol, che si è assunto il grande e oneroso compito di custodire e difendere la memoria di questo suo lontano parente, in un suo scritto riporta significative dichiarazioni di chi l'ha conosciuto. Per esempio, Vittorio Messori dichiara: "... so che era praticante. Ogni suo atteggiamento confermava un cattolicesimo particolarmente ortodosso." Condusse "una vita non solo da gentiluomo probato ma anche da credente praticante, che spesso qualcuno scopriva assorto in preghiera in una delle cappelle in penombra della Consolata ... Se mi volle conoscere è perché voleva congratularsi per le cose «cattoliche» che scrivevo e mi confermò più volte – anche nell'ultima telefonata che mi fece – che si riconosceva in pieno nell'ortodossia della Chiesa. ... La sua testimonianza era esplicitamente apologetica; e di un'apologetica cristiana." (Franco Rol,

Gustavo Rol, un maestro spirituale del XX secolo in Vincenzo Mercante, *Il mistero e la fede*, p. 67, 68).

Sono numerosissime le testimonianze sulla bontà d'animo e dedizione al prossimo di Rol. Il parapsicologo Massimo Inardi, che lo conobbe di persona, scrisse, tra l'altro, che avrebbe voluto "con tutte le sue forze e il suo desiderio, cercare di penetrare oltre il velo delle apparenze per conoscere più a fondo e anche soprattutto per amare e apprezzare sempre di più un uomo le cui doti infinite e generose di fratellanza, di aiuto e di amore verso il prossimo, sono senza limiti e ormai proverbiali per chi lo conosce a fondo..." (Franco Rol, 2012, p. 97).

Dal profilo Facebook <https://www.facebook.com/Gustavo.A.Rol/> traggio alcuni estratti del post pubblicato il 1 novembre 2017:

«Mi viene un pensiero... dopo aver riletto questi episodi di dedizione di Gustavo al prossimo: nella storia vi sono stati casi di beatificazione per molto meno!» (Giorgio di Simone, 1996)

«Religiosissimo, credo che [Rol] appartenga al filone dei "santi laici" piemontesi, come Frassati e Savio...» (Nico Orengo, 1994)

«Non dico che sia Santo, ma ha agito come un Santo, perché ha dimenticato sé stesso e si è dedicato al suo prossimo». (Catterina Ferrari, 2005)

«...Rol è da molti considerato un santo laico». (Ade Capone, 2013)

«Ha fatto brillare l'intelligenza di Dio in molti luoghi». (Don Piero Gallo, sacerdote, 1994)

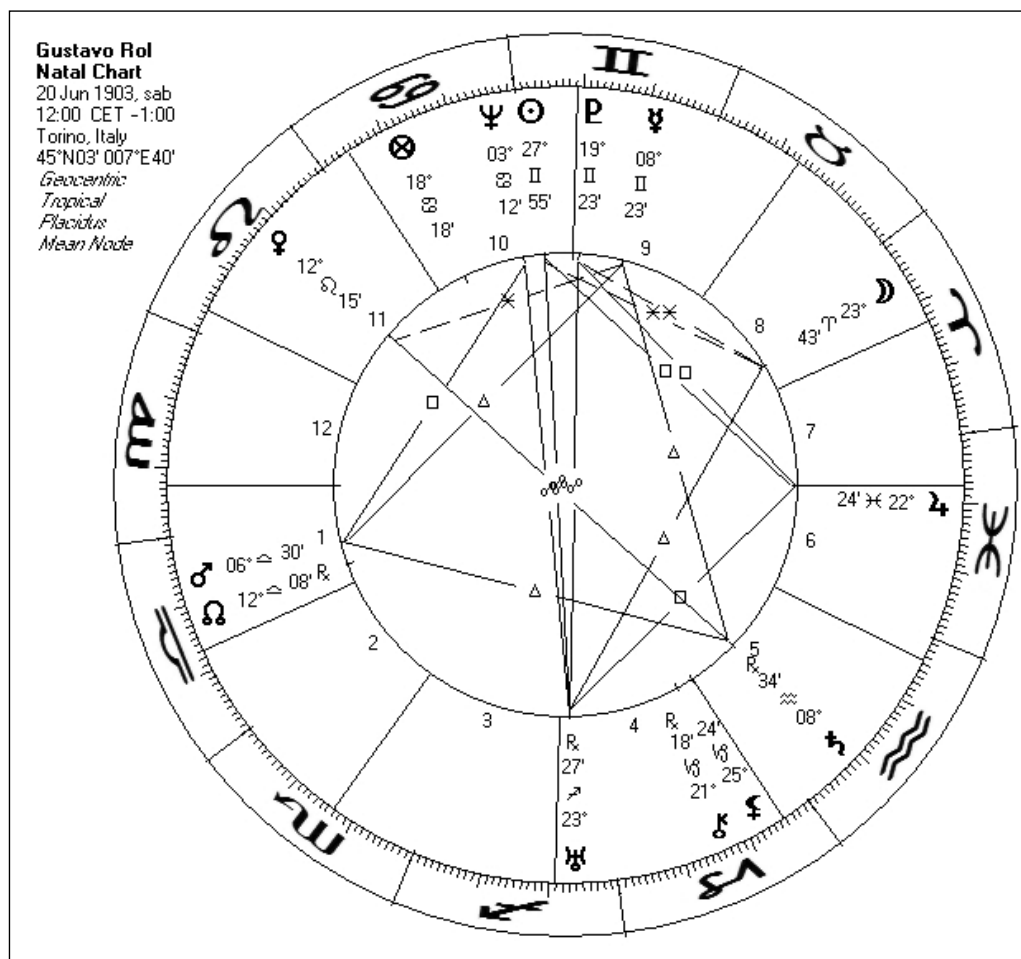
«Chi lo considera un mago, chi un taumaturgo, chi addirittura un santo. "Sono un uomo assolutamente comune" dice Rol.» (Gente, 1977)

«Le parole che usa, le argomentazioni addotte, fanno capire che la fede, la "sua fede religiosa" è il vero "fondamento", la "chiave" dei fenomeni strabilianti che produce.» (Renzo Allegri – citato da Franco Rol, 2012, p. 65).

«Non di rado Rol, dopo un esperimento, ringraziava Dio per avergli concesso di dare agli altri uomini testimonianza della Sua Grazia, per mostrare loro quali e quante possibilità li aspettano lungo il cammino della loro evoluzione, per affermare che la morte non esiste e che l'Amore è "causa suprema di ogni cosa".» (Franco Rol, *Gustavo Rol, un maestro spirituale del XX secolo*, in Vincenzo Mercante, *Il mistero e la fede*, p. 8.)

«Gustavo Rol, uomo buono, generoso, di grande spiritualità ... sapeva che le sue doti lo rendevano, in fondo, un solitario, destinato ad essere spesso mal compreso, ma sapeva anche che i suoi doni avevano un

significato ben preciso, non erano pirotecnici esercizi fini a sé stessi: “il mio conforto in tanta solitudine è quello di poter utilizzare queste cose, a titolo assolutamente gratuito, per il bene del mio prossimo, ben sapendo, nell’intimo della mia coscienza, quale sia la loro ragione di essere e quale il loro valore etico e morale”.» (Prefazione di Paola Giovetti a Remo Lugli, 1995, p. 12, 13)



Gustavo Adolfo Rol nacque a Torino il 20 giugno 1903 alle ore 12:00, come da risultanze dell’ufficio di stato civile. Era il giorno della Festa della Consolata, patrona della diocesi di Torino. Nel Santuario, Rol “andrà a pregare ogni qualvolta ha da chiedere alla Vergine della consolazione

una grazia, più che per sé, per chi soffre e a lui è ricorso chiedendo aiuto.” (Remo Lugli, 1995, p. 18) Il padre Vittorio era direttore della sede torinese della Banca Commerciale Italiana e aveva sposato Martha Peruglia, figlia di un alto magistrato. Gustavo cresce, quindi, in un ambiente agiato dell’alta borghesia, frequenta il liceo classico, inizialmente senza particolare entusiasmo, poi si butta sui libri. Impara a suonare il violino e il piano, scrive poesie, ama le arti, e si laurea in legge il 6 dicembre 1933. Diventerà anche un buon pittore dai colori sfumati e delicati. In seguito, colleziona altre due lauree: una a Londra, in scienze commerciali, e un’altra a Parigi, in biologia medica. Fa il servizio militare nel corpo degli alpini, raggiungendo il grado di capitano. Nel gennaio 1925 inizia a lavorare in banca, gira per l’Europa, e a Parigi, a 24 anni, incontra una ragazza norvegese molto bella che diventerà sua moglie. Lei si chiama Elna Resch-Knudsen, la sua famiglia è imparentata con quella reale di Norvegia. Gustavo è un uomo alto, di bella presenza, dai modi signorili. Gli occhi sono magnetici, profondi.

La testimonianza di Fellini: “... i suoi occhi, gli occhi di Rol non si possono guardare a lungo. Son occhi fermi e luminosi, gli occhi di una creatura che viene da un altro pianeta, gli occhi di un personaggio di un bel film di fantascienza.” (Franco Rol, 2012, p. 54)

Dino Buzzati ne dà la seguente descrizione: «Colpisce invece in Rol, che a sessantadue anni ne dimostra almeno dieci di meno, una vitalità straordinaria, e gioiosa. Insisto sulla serenità e l’allegrezza che ne emanano. Qualcosa di benefico che si irraggia sugli altri. È questa la caratteristica immancabile, almeno secondo la mia esperienza dei rari uomini arrivati, con il superamento di sé stessi, a un alto livello spirituale, e di conseguenza all’autentica bontà. In quanto alla faccia, descriverla è difficile. Qualcuno l’ha definita da *bon vivant*. Non è vero. Potrebbe essere quella di un guru indiano. Ma potrebbe anche appartenere a un chirurgo, a un vescovo, a un tenero bambino. Ci si aspetta una maschera impressionante e magnetica. Niente di questo. Ciò che sta dietro a quella fronte, almeno a prima vista, non traspare». (Dino Buzzati, 11/8/1965).

Nel 1927 Rol entra in una profonda crisi che cambierà tutto il suo modo di essere per gli anni a venire. Scopre una verità che annota così nel suo diario: “Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde, la quinta musicale e il calore. Ho perduto la gioia di vivere. La potenza mi fa paura. Non scriverò più nulla!” (Gustavo Adolfo Rol, 2000, p. 38). Queste parole, apparentemente criptiche, trovano una convincente spie-

gazione in uno scritto di Franco Rol: «Il 28 luglio 1927 Rol si trovava a Parigi. Dopo due anni di tentativi mirati a scoprire le vibrazioni dei colori rosso e nero (servendosi a questo scopo di carte da gioco), trovò una corrispondenza armonica tra un suono, l'accordo di quinta, e un colore, il verde. Questa corrispondenza non va intesa solo in senso matematico o fisico. Va intesa soprattutto in senso psichico e fisiologico. L'alchimia di suono e colore avvenne nel laboratorio psicofisico di Rol, nella sua interiorità. L'altro elemento, il calore, non è riferito a un dato esterno, ma a una condizione interna. Questo calore è lo stesso che la tradizione tibetana conosce con il nome di *gTummo*, "il fuoco dell'integrazione spirituale che fonde tutte le polarità ... uno stato di perfetta unità e completezza interiori, in cui tutte le forze e le qualità latenti nel nostro essere vengono ad essere concentrate e integrate come i raggi del sole nel fuoco di una lente". Si tratta di un "calore psichico" che ha anche effetti visibili, come quelli di poter rimanere seduti sulla neve nudi senza percepire il freddo e di resistere in tale condizione, a temperature rigide, per lungo tempo. Il "dominio del fuoco" e il "calore interiore" sono sempre in rapporto con l'accesso a un certo stato estatico o, ad altri livelli culturali, con l'accesso a uno stato incondizionato, di perfetta libertà spirituale. Il "dominio del fuoco", l'insensibilità al calore e, pertanto, il "calore magico" che rende sopportabili sia il freddo estremo sia la temperatura della brace, è una virtù magico-mistica che, accompagnata da altri prodigi non meno straordinari (ascensione, volo magico, ecc.), indica in modo sensibile che lo sciamano ha superato la condizione umana e partecipa già alla condizione degli "spiriti". Prosegue Franco Rol: «Ma l'elemento che più è stato sottovalutato fino a oggi, e che nessuno dei biografi ha rilevato, è quello dell'elemento apparentemente esterno alla legge: "La potenza mi fa paura". Possibile che nessuno si sia chiesto che cosa Rol intendesse con il termine "potenza"? ... Perché questa legge viene definita "tremenda"? E perché fa "paura"? Se poi a questi elementi si aggiunge che Rol, nelle settimane e nei mesi successivi inizia ad avere terribili incubi, si comprende che qualcosa di davvero spaventoso e pericoloso gli era capitato. Questo qualcosa era il *risveglio* (*bodhi* in sanscrito), un fiume di fenomeni luminosi e sonori in piena al quale si può anche soccombere se non si è sufficientemente preparati psichicamente e anche fisicamente. Una vera e propria metamorfosi, una rigenerazione interiore che ha come cardini la spinta verso l'alto dell'elevazione spirituale e un inedito ampliamento del "circuito" neuronale.» (Franco Rol, *Gustavo Rol, un maestro spirituale del XX secolo*, cit.).

Del *gTummo* troviamo anche una diretta testimonianza nel resoconto riportato da Alexandra David-Néel nel suo *Mistici e maghi del Tibet*. Dopo essersi soffermata sul concetto del Tummo, la grande esploratrice scrive: «Non so se cedendo alle mie insistenti richieste, e abbreviando il periodo d'attesa, il venerabile lama, che io pressavo con le mie istanze, volesse soltanto sbarazzarsi di me; egli mi disse semplicemente di andarmene in un luogo deserto, di bagnarmi in un fiume gelato e poi senza asciugarmi né vestirmi, passare la notte immobile in meditazione. Si era al principio dell'inverno, l'altitudine del luogo doveva essere di circa 3.000 metri. Mi sentii fierissima di non aver preso un raffreddore.» (p. 178).

Prima di cercare di addentrarsi nella "filosofia" di Rol, nell'insegnamento che, direttamente o indirettamente, si poteva trarre dalle sue parole o azioni (che vedremo in seguito) occorre in primo luogo inquadrare l'epoca in cui si è formato culturalmente. René Guénon (n. 1886) aveva già cominciato a pubblicare importanti testi nel 1921, l'anno in cui Evola (n. 1898) iniziava la sua attività di scrittore. Padre Pio da Pietrelcina, ora San Pio (n. 1887) negli anni '20 del Novecento era stigmatizzato e noto per i suoi portenti. Non è privo d'interesse che il saggista e sacerdote Vincenzo Mercante abbia scritto un libro, *Il mistero e la fede*, incentrato esclusivamente sulle figure di Gustavo Adolfo Rol e Padre Pio, con significativi accostamenti.

Con quale meccanismo Rol riusciva a spiegare le sue "possibilità", come egli voleva definirle, e che gli osservatori invece definivano fatti prodigiosi? Franco Rol assicura «che si tratta di una teoria ortodossa e conosciuta sin dall'antichità, con l'unica differenza che Rol ha chiamato "spirito intelligente" ciò che in altre lingue aveva e ha altri nomi. Ma si tratta di sfumature linguistiche, non di sostanza.» (Franco Rol, 2012, p. 133) «La "teoria di Rol" non è né nuova né sua, ma una riproposizione in termini moderni di cose antichissime e *tradizionali*.» (Franco Rol, 2012, p. 257). Questo punto sta particolarmente a cuore al suo massimo conoscitore e studioso che scrive: «Rol non aveva una sua dottrina personale. Questo è un punto che deve essere ben chiaro. Rol ha messo in pratica gli insegnamenti della tradizione metafisica primordiale, dalla quale discendono le tradizioni particolari e le religioni. Solo se si comprende questo punto si potrà capire perché il cattolicesimo di Rol era del tutto ortodosso, al di là di qualche ambiguità, del tutto apparente, che possa esserci stata.» (Franco Rol, 2012, p. 420).

Lo stesso Gustavo Adolfo Rol ne diede la seguente definizione: «Ogni cosa ha il proprio spirito le cui caratteristiche stanno in rappor-

to alla funzione della cosa stessa. Quello dell'uomo però è uno "spirito intelligente" perché l'uomo sovrasta ed è in grado, per quanto lo riguarda, di regolare, se non di dominare gli istinti che sospingono incessantemente tutto ciò che esiste e si forma.» (Franco Rol, 2012, p. 148).

Proviamo a spiegare con parole semplici il concetto, partendo dalla premessa che, alla morte, il soggetto lascia un *residuo organico*, dato dal corpo, e un *residuo psichico*. «Questo residuo è quello che Rol ha chiamato *spirito intelligente*, che non è il defunto vero e proprio, ma solo un sembiante, un "ologramma" dotato dei contenuti mnemonici appartenuti all'individuo, una "radiazione" che possiede una *quantità di informazione* pari a tutto ciò che quel dato individuo ha esperito durante la sua vita. Questo *spirito intelligente* non ha però coscienza propria, è una sorta di zombie, è come il personaggio di un film che può essere visto e rivisto ma che non farà mai nulla di diverso di quanto ha fatto in quel film, oppure è come una canzone che può essere riascoltata quante volte si vuole, registrata nell'archivio dell'universo. Questo residuo psichico è la base della nozione di *metempsicosi*, che è stata spesso abusivamente confusa con quella di reincarnazione.» (Franco Rol, 2012, p. 233). Chiarisco che per metempsicosi va inteso il passaggio di alcuni elementi psichici da un soggetto all'altro. «Quanto fin qui detto assimila la nozione di *spirito intelligente* a quella di *memoria*, di *informazione*, e non scomoda entità esterne all'uomo. ... Al di là degli "elementali" e delle forze consuete della natura, difficilmente si può dire che esista uno "spirito intelligente di Napoleone Bonaparte" come qualcosa di indipendente che "vaga nello spazio" e che, invocato, si presenti a far rapporto e si presti a scrivere una lettera indirizzata a Tizio o Caio. Lo *spirito intelligente* di Napoleone è la risultanza di tutte le informazioni mnemoniche esistenti oggi sulla terra presenti nella memoria dei discendenti di coloro che furono a contatto con l'imperatore francese, così come in quella dei suoi propri discendenti.» (Franco Rol, 2012, p. 253). Un giornalista che ha avuto il privilegio di essere a contatto con Rol, riporta questa sua dichiarazione: «Ho definito "spirito intelligente" l'attributo massimo conferito alla persona umana. A essa vengono trasmesse possibilità inimmaginabili per le quali, attraverso un processo di libera scelta, l'uomo è in grado di riconoscersi nella propria natura divina. Agendo in questa atmosfera, ove l'armonia e il senso morale non possono avere alternative, l'uomo, autentico "procuratore di Dio", è in grado di compiere qualsiasi prodigio. È questo il principio dell'eternità.» (Franco Rol, 2012, p. 266).

In una registrazione audio, dopo avere affermato che l'essere umano è composto di corpo, spirito e anima, Rol dice testualmente: «Allora lo spirito è immortale. Immortale... che cosa vuol dire? Che non ha un limite di mortalità come nel corpo, ma ha la sua mortalità. Come? Finché sia percepibile. Cosa vuol dire? Prendiamo degli spiriti, lo spirito di mio padre. È percepibile? Sì, perché io ne parlo, ho i suoi ritratti, ne ho sentito parlare. Lo spirito di mio nonno, è percepibile? Sì, perché io non l'ho conosciuto, ma ho i suoi ritratti, e ne ho sentito parlare... Questa percezione serve a qualcosa? Sì, serve a tener legato il loro spirito, spirito intelligente, il loro spirito a me, per la memoria... Quel fatto di sapere che è esistito ha ancora un'influenza. Cessa l'influenza dello spirito sulla Terra quando... non ha più nulla a che vedere con coloro che abitano la Terra.» (Franco Rol, 2012, p. 271).

Poiché l'anima all'atto della morte torna a Dio, si pone ora il quesito se sia possibile rendere immortale lo spirito. Rol risponde che «per potere rendere immortale il nostro spirito», è necessario «essere puri di cuore», vale a dire che per coloro che non lo sono non esiste immortalità» (Franco Rol, 2012, p. 273). Quindi, ai puri di cuore è garantita l'immortalità dello spirito.

Secondo Rol, condizione per poter accedere all'archivio cosmico in cui sono conservate le tracce e i ricordi degli avvenimenti dell'universo è di trovarsi nello stato di *coscienza sublime*, ossia uno stato di fusione e compenetrazione del soggetto con il Tutto. È uno stato che può essere assimilato al concetto di *samadhi* dello yoga. Volendo invece riferirsi alla nostra cultura occidentale, ritengo che un plausibile punto di riferimento sia costituito dall'idea di *participation mystique* inizialmente proposto dall'antropologo Lucien Lévy-Bruhl, ripresa più volte da C. G. Jung nella sua opera. Erich Neumann, considerato il miglior allievo di Jung, ne parla anche come caratteristica del mistico, la definisce come «situazione uroborica indifferenziata» e scrive: «Ancora non c'è alcuna separazione tra il sacro e il profano, tra il divino e l'umano, tra l'umano e l'animale. Il mondo vive ancora nella corrente originaria, in cui tutto si trasforma in qualsiasi cosa e può agire su qualsiasi cosa.» (Erich Neumann, 1978, p. 248).

Possiamo pensare che Rol fosse un mistico? Credo di sì, nel senso più nobile ed elevato del termine. Leggiamo la voce «Misticismo» dell'Enciclopedia Treccani, che recita: «Nel mistico si manifesta e predomina quella capacità trascendentale, «celeste scintilla» che nella generalità degli uomini rimane al di là della soglia della coscienza, e che

condiziona tutte quante le forze vitali, quelle dell'amore e della volontà, più che quelle dell'intelletto, fino a sollevarlo, attraverso la contemplazione e l'estasi, a un nuovo piano di coscienza, nel quale la distinzione di oggetto e soggetto scompare e si celebra l'unione inseparabile tra l'anima umana e il divino. Il misticismo quindi, in quanto sfera del soprarazionale, dell'*unio mystica*, porta necessariamente con sé il trasumanare, l'annichilirsi, l'abborrimento e la scomparsa dell'io.» (*Enciclopedia Italiana*, 1934. Voce a cura di Franz Rudolf Merkel, Goffredo Coppola, Guido Calogero).

Né si deve pensare al mistico come uomo passivo, tutto dedito ai propri pensieri, sia pure rivolti al trascendente, isolato e scollegato dal collettivo e dalla vita concreta.

Secondo il filosofo Giuseppe Faggin, «l'estasi del mistico autentico è inizio e fervore di vita operosa, si espande nel vivo delle relazioni umane, ispira programmi di rinnovamento e di elevazione sociale. La vita divina è espansione e amore, non contrazione e irrigidimento; la facoltà del mistico di comunicare con il Tutto è insieme capacità di identificarsi con gli altri uomini, di partecipare della gioia e del dolore degli altri, di sentirsi solidali con il loro destino. Perciò il mistico è uomo di azione.» (Faggin, 1978, p. 75). Aggiunge Faggin in nota: «È noto come i grandi mistici – Eckart, S. Bernardo di Chiaravalle, S. Ignazio di Loyola, S. Giovanni della Croce, S. Teresa d'Avila, ecc. – siano stati anche operosissimi uomini d'azione.»

In precedenza ho accennato alla crisi di Rol avvenuta nel 1927. Il giornalista e scrittore Remo Lugli in un articolo del 1972 aveva raccolto una confidenza del Nostro: «È dal 1927 che ha scoperto queste sue facoltà. "Fu – dice – una sorpresa terribile. Mi rifugiai in un convento a meditare e vi rimasi tre mesi. Mi venne a tirar fuori mia madre dicendomi che dovevo sfruttare queste possibilità per far del bene al prossimo.»» (Franco Rol, 2012, p. 381). Si tratta di Villa Santa Croce, gestita dai gesuiti, in cui Rol aveva in precedenza già trascorso brevi periodi di ritiro spirituale (c'è un'annotazione risalente al 1922 nel diario di Rol).

Nell'ambito di una trasmissione televisiva dedicata a Rol (*Telestudio*, 26 maggio 2004), il prof. Luigi Giordano – che l'aveva conosciuto e frequentato per diversi anni – dichiarò: «Certo che Rol aveva tutta una sua filosofia. E questa filosofia, indubbiamente, l'aveva maturata dopo tanti e tanti anni. Lui era stato nel Tibet, era stato in parecchi monasteri. E aveva scoperto delle cose che poi non ci ha mai rivelato. Comunque, all'essenza delle sue sperimentazioni c'è questa filosofia che lui aveva imparata in

questi luoghi che lui aveva visitato, in questi monasteri dove lui era stato. Però più di tanto lui non ci ha mai detto.» (Franco Rol, 2012, p. 380)

Gustavo Adolfo Rol era forse l'unico al mondo a disporre delle "possibilità", come preferiva chiamarle? Leo Talamonti racconta: «Una volta è stato chiesto a Rol quante persone, a suo avviso, disponevano di capacità analoghe alle sue, nel mondo. La risposta, atta più a far sorgere curiosità che a estinguerle, è stata: "Siamo in nove".» (Franco Rol, 2012, p. 442).

L'avvocato Pierlorenzo Rappelli a sua volta ha affermato: «Mi aveva spiegato che ci sono in permanenza sulla terra delle persone che rappresentano, che incarnano la forza, l'energia, il simbolismo dei numeri, e che quindi ci sono nove persone, ognuno dei quali ha una missione particolare da compiere, e che quando una di queste persone muore un'altra persona viene a prendere il suo posto e così di seguito. Quindi lui diceva di essere il numero cinque e per un certo periodo di tempo è stato – nel periodo di "vacanza" del numero 6 – ha rappresentato anche il numero 6. Ora, quale fosse questa missione, quale fosse il compito o le competenze di questi numeri, lo ignoro totalmente.» (Franco Rol, 2012, p. 450).

Quali erano le "possibilità" di cui disponeva Rol? Il suo massimo studioso vivente, Franco Rol, nel suo libro *L'uomo dell'impossibile* conta 49 categorie, che non sarà inutile esporre qui di seguito. Chiaroveggenza, Endoscopia e visione dell'aura, Interventi terapeutici e guarigioni, Biblioscopia semplice, Carte, Biblioscopia complessa, Telepatia, Memoria, Precognizione, Azione sulla coscienza altrui o "trasferimento di coscienza", Oggetti "viventi", Volontà, Onda d'urto, Xenoglossia, Intervento esterno apparente, Telecinesi, Telecinesi di pennelli, Magnetismo, Levitazione o sospensione gravitazionale, Tunnelling, Bilocazione altrui, Bilocazione di Rol, Sdoppiamento, Alterazione spazio-temporale, Viaggi nel tempo, Sincronicità, Interventi a distanza, Interventi vari, Epifanie, Presenze, Trasfigurazione, Plasticità del corpo, Materializzazione di disegni o dipinti, Materializzazione di oggetti, Materializzazione di scritte, Carte che si trasformano, Dipinti o immagini che si trasformano, Fiammate o raggi luminosi, Fenomeni apparentemente indipendenti da Rol, Fenomeni sonori, Fenomeni vari, Profumi, Animali, Folgorazione, Consigli, Anticipazioni scientifiche, Sogni (apparizioni di Rol in sogno), Scrittura automatica, Post mortem. La raccolta degli episodi – che al momento raggiungono il numero di 1.169 – è tuttora in corso ed è continuamente aggiornata a cura di Franco Rol.

Quale fu lo scopo reale dell'esercizio di queste sue meravigliose possibilità e il relativo prezzo che dovette pagare? Nel corso della serata

del 26 marzo 1977 (Rol aveva quasi 74 anni) ebbe testualmente a dichiarare: «Ora, nessuno ha mai sofferto quello che ho sofferto io per anni e anni di prove e di delusioni e di derisioni.» Come tutti gli uomini autenticamente grandi, Rol fu un uomo solo, isolato, incompreso, perché troppo avanti rispetto al suo tempo. È l'aspro destino di tutti i precursori, destino che tendiamo a dimenticare o sottovalutare. A ciò si aggiunga l'amarezza di essere stato fortemente ostacolato nei suoi ripetuti tentativi di collaborazione con i più illustri rappresentanti della scienza, come si evince da queste sue parole: «La scienza mi ha sbattuto la porta in faccia grazie a Piero Angela, perché io stavo per fare delle cose ... mi ha bloccato, completamente.» (Franco Rol, 2012, p. 480).

Per quanto riguarda la missione di questa grande anima, ancora una volta è utile ascoltare le sue stesse parole: «Ho una funzione. È quella di vivificare negli altri, attraverso le cose che faccio, lo spirito altrui e di dare coscienza dell'esistenza di uno spirito, ossia annullare il terrore della morte, innalzare la grazia, il senso della grazia, la bontà, portare l'individuo al Vero, o se diciamo una parola stupida, rivelare Dio, una parola stupida: rivelare Dio. Però per noi umani può già significare qualche cosa.» (Franco Rol, 2012, p. 502).

Rol è stato per tutta la vita un uomo buono e generoso che mai ha personalmente tratto beneficio dalle sue possibilità, e sempre si è prodigato in favore del prossimo. Valga per tutti il resoconto del seguente episodio.

«Chiamato d'urgenza a tarda ora della sera, il medico [dott. Vecchia] corse a vedere una bimba malata. Rol volle accompagnarlo. Si trovarono in una casa in cui incombeva una miseria tragica, resa ancor più terribile dall'assoluta urgenza di quattrini per acquistare costose medicine. Rol, come invasato, disse all'amico: "portami a S. Mauro, immediatamente, non c'è un istante da perdere". A S. Mauro, a pochi chilometri da Torino, funzionava allora un Casinò. In quattro puntate, Rol – commosso come il mago della fiaba di Oscar Wilde – vinse 90.000 lire [circa 2.000 euro del 2012], che portò a quella famiglia.» (Franco Rol, 2015, vol. I, p. 215).

Tra le 49 possibilità sopra elencate figura anche la precognizione, forse la più misteriosa, insieme ai viaggi nel tempo. Si aprono interrogativi e problematiche a carattere filosofico, esoterico e religioso che non possono essere affrontate in questa sede. L'avvocato Pierlorenzo Rappelli racconta:

[Al casinò di Saint-Vincent] «Nel frattempo il conte Cotta ci aveva raggiunto. Gustavo di buon umore lo pregò di dire al croupier capo tavola

della roulette n. 1 di prendere nota di tutti i numeri che sarebbero usciti da quel momento fino a mezzanotte. Gustavo prese un foglio di carta e scrisse una lista di numeri, chiese una busta, vi mise il foglio piegato e la consegnò al conte Cotta pregandolo di tenere la busta in tasca chiusa fino a mezzanotte. Il conte Cotta diede le istruzioni al croupier e per tutto il pomeriggio e la sera nessuno di noi si recò al Casinò. A mezzanotte, Gustavo disse al conte Cotta e a noi: «Andiamo a vedere cosa è uscito». Ci recammo al Casinò e il conte chiese al croupier la lista dei numeri. Gustavo lo pregò allora di comparare alla lista che aveva nella busta. Le due liste erano identiche. Gustavo si divertì molto, come un bambino che aveva fatto uno scherzo riuscito.» (Franco Rol, 2015, vol. I, p. 215, 216).

Vorrei ora formulare alcune brevi considerazioni di carattere astrologico in merito al cielo natale di Gustavo Adolfo Rol. Nel mio studio sul Nettuno astrologico, risalente al 2015¹, avevo affrontato il tema partendo da una rassegna della migliore letteratura in argomento, sottolineando che, sotto il profilo psicologico, un forte Nettuno poteva corrispondere tanto a persone di bassa lega quanto a soggetti molto elevati spiritualmente. Da parte di molteplici Autori si ventilava la possibilità di accedere a superiori stati di armonia con il Tutto, tipici dei santi e dei mistici. «Dona la più profonda e più chiaroveggente ispirazione e intuizione; al musicista fa percepire suoni originari» (Oskar A. H. Schmitz, 1922, p. 277 e seg.); «L'estasi mistica, l'uscita dal corpo, la bilocazione, la telepatia ... rientrano nella sfera di Nettuno. Tali acque sono il veicolo della suprema Saggezza...» (Oswald Wirth, 1973, p. 38); «In positivo, è molto predisposto alla vera mistica, religione, psicologia, alle universali visioni del mondo basate sul sentimento, può essere straordinariamente creativo in questi ambiti per mezzo dell'intuizione.» (Erich Carl Kühr, 1948, p. 221 e seg.). «Le persone segnate da Nettuno sono spesso artisti, pittori, poeti, musicisti di grande sensibilità e delicatezza. ... La rinuncia a sé e l'estasi non devono necessariamente essere patologiche. Nell'esperienza di vita possono anche significare partecipazione al Tutto, scioglimento dei limiti percepiti dall'individuo come troppo angusti. In ogni sentimento autenticamente religioso c'è una parte estatica e mistica, sperimentata come partecipazione cosmica.» (Heinz Artur Strauss, 1953, p. 100 e seg.) «Per il suo tramite sperimentiamo la partecipazione a dimensioni ultra individuali che possono innalzarsi fino a sperimentare una specie di legame con il Tutto, in cui ci sentiamo parte del cosmo e in cui la nostra

¹ *I Mille volti di Nettuno*, autopubblicato presso Amazon.

solitudine diventa un essere-nel-tutto. E così può condurci all'idea dello sconfinato, alla vastità in cui spazio e tempo vengono annullati; ci rende sensibili alla metafisica e diviene un elemento essenziale del nostro bisogno di trascendenza, che trova la sua più pura espressione nella mistica. ... Nettuno nella sua capacità di intuire realtà trascendenti e visioni mistiche, è un essenziale elemento dell'esperienza religiosa.» (Fritz Riemann, 1976, p. 199 e seg.) «Nettuno è il pianeta che favorisce la potenza creativa e l'attività artistica, e aumenta in noi le forze dello spirito e dell'idealismo. Nella sua posizione favorevole, egli dà un forte impulso all'amore spirituale e alla carità. Può produrre grandi geni, asceti e mistici... » (Francesco Waldner, s.d., p. 44).

Mi sia ora consentito riportare un brano del mio saggio su Nettuno, pianeta che va considerato come dominante nella genitura del Maestro.

In buona sostanza, seguendo il pensiero di Jung e Neumann, dobbiamo concludere che l'esperienza di participation mystique – in quanto, necessariamente, comporta il contatto con il numinoso e quindi con il mondo degli archetipi – è decisamente compatibile con l'insorgenza di fenomeni, alcuni dei quali vengono definiti paranormali, addirittura miracolosi, a seconda del punto di vista dell'osservatore. In ogni caso, condizione indispensabile per il verificarsi di questa sorta di unione mistica è lo spodestamento consapevole dell'lo. Afferma Jung:

«Non per nulla, il “lasciarsi andare” è la conditio sine qua non di tutte le forme di un elevato sviluppo spirituale, lo si chiami meditazione, contemplazione, yoga o exercitium spirituale. Ma ... la destituzione dell'lo non costituisce un atto di volontà e non è quindi un risultato arbitrariamente ottenuto, ma è piuttosto un accadimento, un evento ...²»

Un *accadimento*, un *evento*, sono le parole di Jung. Il che getta luce sulle ripetute affermazioni di Rol, secondo cui egli non era in grado di produrre i fenomeni a piacimento, ed era il primo a gioire quando i suoi prodigi si realizzavano. E spiega anche il perché si rifiutasse di assoggettarsi a controlli, sostanzialmente poco rispettosi, di parapsicologi che pretendevano anche di farsi assistere da prestigiatori.

Ma leggiamo le affermazioni del Nostro.

«La ragione vera del mio rifiuto» dice Rol «è che io non sono affatto in grado di disporre di 'queste cose' a mio beneplacito. Anzi, quando tento di volerle, mi sento immediatamente inibito. Io agisco d'impulso, come

² C. G. Jung, *Empiria del processo d'individuazione*, Opere, Vol. IX/1, Boringhieri, Torino, 1980, p. 309.

sotto la spinta di un suggerimento che suscita in me una specie di gioia indescrivibile. Tutto quello che mi viene di fare è spontaneo, e diretto a beneficio di qualcuno o fatto per una qualche ragione che il tempo poi rivelerà» (Franco Rol, 2012, p. 88).

Rol era sicuramente un intuitivo, lui stesso ne era consapevole. “Forse possiedo doti di una intuizione molto profonda e istintiva e di questo mi sono accorto fin da quando ero ragazzo.” (Franco Rol, 2012, p. 89). Un intuitivo anche padrone di tutte le facoltà logico-razionali a disposizione della mente umana. In risposta a un questionario inviatogli dal prof. Giorgio Di Simone, egli rispose significativamente: “Mi trovai così a conseguire un’abitudine mentale ove l’intuizione e il ragionamento collaborano in stretta armonia nella ricerca di quella verità Unitaria alla quale mi sembrano tendere, in nobilissima gara, l’Etica, la Politica, le Arti e tutte le scienze in genere.” (Franco Rol, 2012, p. 131).

Ora, il tema natale di Rol evidenzia, per l’appunto, entrambe le sue caratteristiche intellettive, segnalate da una parte dalla congiunzione Sole-Nettuno (l’orbita è di soli 5°) e dall’altra dal perfetto trigono tra Mercurio-Gemelli e Saturno-Acquario, considerata la migliore posizione per segno zodiacale di quest’ultimo pianeta. Non desta quindi nessuna meraviglia se tanto Rol quanto Padre Pio evidenzino la medesima triplice congiunzione Sole-Nettuno-Plutone, sia pure differenziate dalle sfumature di “peso” assunto da Nettuno e da Plutone nelle rispettive geniture.

E troviamo un Nettuno angolare e dominante, assistito da un perfetto trigono con la Luna, anche nell’oroscopo di Luigi Valli, dantista insigne che, con il suo fondamentale *Il linguaggio segreto di Dante e dei “Fedeli d’Amore”*, per primo riuscì a svelare lo sfondo mistico e iniziatico sottostante alle diverse raffigurazioni femminili riscontrabili nell’opera del Sommo Poeta.

Sappiamo che l’anno 1927 segna un irreversibile punto di svolta nella vita di G. A. Rol. Non solo egli scoperse la “tremenda legge”, ma da quel momento, e fino alla morte avvenuta il 22 settembre 1994, dunque per 67 anni ancora, produsse senza interruzioni un’infinità di fenomeni prodigiosi. Vediamo, pertanto, quali fossero i movimenti celesti di quel fatidico 28 luglio 1927.

L’astrologia ci insegna che a una contingenza eccezionale deve corrispondere una configurazione astrale altrettanto eccezionale. Verifichiamo, quindi, se ciò risponde al vero nello specifico caso della genitura di G. A. Rol. Nei paragrafi soprastanti, basandomi sulle svariate manifestazioni della sua personalità, così come ci sono state tramandate da testi-

monianze degne di fede e dai suoi stessi scritti, ho individuato Nettuno come dominante dell'oroscopo; ossia, in termini non specialistici, come il pianeta più significativo dell'oroscopo e come tela di fondo a base dell'interpretazione nel suo insieme.

Il 28 luglio 1927 il pianeta Nettuno, a 25°50' in Leone, lanciava già un sestile al Sole radix, e la potente congiunzione celeste Giove-Urano in Ariete, perfetta a 3°, lanciava un'esatta quadratura a Nettuno radix. È da notare che la congiunzione Giove-Urano si verifica solo una volta ogni 14 anni circa, e andava proprio a interessare il pianeta dominante di Rol. In quel preciso momento, il giovane avrebbe risposto alla chiamata e scoperto la sua autentica vocazione di Illuminato.

Chi conosce l'astrologia sa che configurazioni composte come questa, che s'incastano mirabilmente nella carta del cielo natale di un soggetto, marcano inevitabilmente le grandi svolte del destino. Considero quindi soddisfatta l'ipotesi di partenza, che postulava l'esistenza di un'eccezionale situazione astrologica in accompagnamento a un evento fondamentale e irripetibile di vita.

Trovo tedioso e perfino superfluo addentrarmi sia in tecnicismi sia in ulteriori dettagli interpretativi. La personalità di Rol è stata sufficientemente delineata e corrisponde, in sintesi, alle sue astralità. Aggiungo solo una piccola chiosa che riguarda quel Mercurio-Gemelli in zona Gauquelin rispetto al Medio Cielo: non solo corrisponde bene al fascino dell'affabulatore e al suo ingegno multiforme, ma si adatta molto bene anche al suo essere scherzoso, caratteristica anch'essa attestata da numerose testimonianze e da quanto egli stesso ha più volte affermato. La purezza di un bambino che amava divertirsi con innocenti birichinate. Non va infine trascurata l'importanza del suo segno zodiacale di appartenenza, Gemelli, potenziato da un Mercurio così importante. La testimonianza di Massimo Inardi ci conferma, senza volerlo, le principali caratteristiche gemelline, così come vengono generalmente descritte nella letteratura astrologica: «Guardando la sua figura alta, un poco corpulenta ma slanciata, eretta, giovanile e quasi altera; osservando il suo viso senza età, ancora fresco e giovanile; notando le sue mani fini e ben curate, non si direbbe davvero che abbia superato di due anni la settantina. Rivisto dopo otto anni dal nostro primo incontro, non si nota, nel suo fisico e nel suo viso, alcun apprezzabile mutamento... Dopo otto anni apparentemente nulla è cambiato: la stessa vivace intelligenza, la stessa elevatezza morale, la stessa elasticità mentale e la stessa energia giovanile di tutto l'essere suo. Ugualmente immutati l'agilità di mente e

di corpo, la vivezza del suo dialogo, l'arguzia talora tagliente e l'incrollabile fede nei propri principi...» (Franco Rol, 2015, vol. II, p. 609).

Email enzo.barilla@alice.it

OPERE CONSULTATE

- BUZZATI, Dino, *Un pittore morto da 70 anni ha dipinto un paesaggio a Torino*, Corriere della Sera, 11/8/1965
- DAVID-NÉEL, *Alexandra, Mistici e maghi del Tibet*, Astrolabio, Roma, 1965.
- ENCICLOPEDIA TRECCANI online
- FAGGIN, Giuseppe, *Spiritualità medievale e moderna*, Accademia Olimpica, Vicenza, 1978.
- JÜNG, Carl Gustav, *Empiria del processo d'individuazione*, Opere, Vol. IX/1, Boringhieri, Torino, 1980.
- KÜHR, Erich Carl, *Psychologische Horoskopdeutung*, Band I, Cerny, Wien, 1948.
- LUGLI, Remo, *Gustavo Rol. Una vita di prodigi*, Mediterranee, Roma, 1995.
- MERCANTE, Vincenzo, *Il mistero e la fede*, Edizioni Segno, Tavagnacco, 2006.
- NEUMANN, Erich, *Storia delle origini della coscienza*, Astrolabio, Roma, 1978.
- ROL, Franco, *Il simbolismo di Rol*, Amazon, 2012 (3a ed.)
- ROL, Franco, *L'uomo dell'impossibile*, voll. I e II, Amazon, 2015.
- ROL, Gustavo Adolfo, *Io sono la grondaia*, Giunti, Firenze, 2000.
- RIEMANN, Fritz, *Lebenshilfe Astrologie*, Pfeiffer, München, 1976.
- SCHMITZ, Oscar, A. H., *Der Geist der Astrologie*, Georg Müller, München, 1922.
- STRAUSS, Heinz Artur, *Psychologie und astrologische Symbolik*, Rascher, Zürich, 1953.
- WALDNER, Francesco, *Astrologia*, Elmo, Milano, s.d.
- WIRTH, Oswald, *Le symbolisme astrologique*, Dervy-Livres, Paris, 1973.